



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA 2016

11.3.2016 – Tribunale Regionale Giustizia Amministrativa, Trento

Intervento del Presidente del Consiglio dell'Ordine Distrettuale, Avv. Andrea de Bertolini.

Signor Presidente,
Autorità civili, politiche e militari,
Collegi del Libero Foro e dell'Albo Speciale,
Magistrati,
Funzionari amministrativi,
Esponenti dell'Accademia,
Signore e Signori,

a nome dei **Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Trento, dell'Ordine degli Avvocati di Rovereto e dell'intero Foro Trentino** porto l'augurio che l'Anno Giudiziario oggi inaugurato sia, per tutti, operatori del diritto e i Cittadini – primi e ultimi utenti del servizio giustizia – un Anno di sereno e proficuo lavoro.

Lo scorso anno intervenendo a questa cerimonia, pochi giorni dopo il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, porgevo il saluto e il ringraziamento per il lavoro svolto al Presidente Dott. Armando Pozzi che di lì a poco avrebbe lasciato le Sale di Via Calepina per assumere la Presidenza di altro importante Tribunale Amministrativo. **Oggi il TAR** (anche se con un certo ritardo) **ha un nuovo Presidente nella persona dell'Avv. Roberta Vigotti** alla quale, sin dal momento dell'insediamento, abbiamo rivolto i migliori auguri di buon lavoro.

Il modo con cui si è presentata al Foro nella prima udienza da Lei presieduta, senza alcun proclama, ricordando quale fosse stato il percorso formativo che l'aveva portata a questa presidenza, è stato

unanimente accolto in modo positivo dagli Avvocati trentini. Tale apprezzamento è stato poi confermato dall'**equilibrio** e dal **rispetto** con cui Lei presiede il Collegio.

L'auspicio degli Avvocati è che le "nubi giurisdizionali" che, come Lei stessa aveva ricordato, avevano aleggiato e tormentato questa nomina, possano al più presto diradarsi definitivamente e che il Suo lavoro possa svolgersi continuamente in modo sereno nell'interesse della Giurisdizione amministrativa trentina e della collettività.

***** **

Il Tribunale Amministrativo di Trento è in salute: pressoché **privo di arretrato, in grado di decidere in tempo reale**. È questo motivo di giustificato orgoglio. I "riti speciali", per tali ragioni, concepiti come strumento deflattivo per una rapida definizione di taluni contenziosi si pongono come soluzioni non necessarie, a differenza di esperienze (e di numeri) di altre realtà giudiziali.

Il dato è coerente e completa, affiancandosi alla giurisdizione civile e a quella penale dell'intero nostro Distretto di Corte di Appello, una **complessiva "offerta di giurisdizione", che eccelle**, rispetto al panorama nazionale, **nel garantire al Cittadino una pronta definizione dei procedimenti**.

Con riferimento al processo amministrativo, che involge il delicato rapporto tra Cittadino e Pubblica Amministrazione, si registra un **più che apprezzabile livello di soddisfazione** non solo per i tempi di definizione dei giudizi, ma **anche per gli stessi esiti**.

I dati sui giudizi d'impugnazione confermano in modo tendenziale come una parte significativa delle decisioni di questo Tribunale (al netto di ciò che di seguito si dirà rispetto al tema dell'accesso al servizio giustizia) siano accettate dal Cittadino e dall'Amministrazione. Il modesto numero dei ricorsi per ottemperanza (eccezione fatta che per quelli della c.d. legge Pinto) esprime un **ulteriore dato – che pur doveroso e come tale esigibile – non è così frequente in altri contesti**: la Pubblica Amministrazione nella maggior parte dei casi accetta le decisioni a lei sfavorevoli e vi si conforma senza costringere il Cittadino ad ulteriori inutili costi giurisdizionali.

Nel nostro territorio, per quanto riguarda la giustizia amministrativa, non si avverte la necessità di ricorrere a nuovi modelli di degiurisdizionalizzazione o di riforma: quando il Servizio giustizia opera nell'interesse del cittadino in modo celere e puntuale, si dà concreta attuazione alla funzione giurisdizionale permettendo che i conflitti tra Cittadino e Amministrazione possano trovare risoluzione nel luogo a ciò deputato anche nella sua importante e qualificata composizione Collegiale.

***** **

Approfitto di questa importante cerimonia per porgere, a nome di tutti gli Avvocati trentini, il saluto ed il **ringraziamento al Consigliere Dott.ssa Alma Chiettoni** che quest'anno lascerà il proprio incarico. Non nascondiamo come la Sua nomina avesse destato qualche interrogativo per la "formazione provinciale" (ancorché del Consiglio e non della struttura esecutiva della PAT). Possiamo però dire che questi interrogativi si sono, subito, **autenticamente dissolti**. Il Consigliere Chiettoni ha lavorato molto e ha lavorato bene, con **decisioni misurate e di equilibrio**: ha dimostrato di essere assolutamente autonoma, indipendente, preparata e gran lavoratrice, come attestano i tempi brevissimi di deposito delle proprie sentenze. **Queste**

sono le qualità e i requisiti che, da sempre, l'Ordine degli Avvocati rivendica siano presi in considerazione dal Consiglio provinciale allorquando lo stesso è chiamato – come lo è stato in questi giorni – a scegliere il nominativo dei Magistrati laici destinati ad operare presso il Tribunale Amministrativo di Trento.

La composizione di Questo organismo di giustizia, in un territorio di confine con proprie riconosciute tipicità culturali e sociali, è un dato ormai acquisito non più negoziabile. È recente la sentenza di questo Tribunale (che abbiamo ritenuto di massimare nel numero di esordio della rivista dell'Ordine degli Avvocati di Trento " *Il Foro Trentino* ") con cui dichiara manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 commi 4 e 5 del DPR 426/84 e successive modifiche, che regola la provvista dei Magistrati e la composizione dei Collegi giudicanti presso la sede del TRGA di Trento.

E, d'altro canto, come già sanciva la Corte Costituzionale nel lontano 1973 "gli eventuali rapporti tra il prescelto e la pubblica Amministrazione che abbiamo preceduto, alla fine si dissolvono nelle persone che siano idonee a ricoprire l'ufficio e all'atto in cui esse acquistano uno status".

Idoneità, per Noi, significa scegliere persone non solo preparate, ma anche dotate di equilibrio, non legate a logiche volgari, volgarmente definite di palazzo, o a qualsivoglia gruppo di potere, persone specchio ed ontologicamente incapaci, per probità, rispetto del Cittadino e senso delle Istituzioni, di ripetere episodi che pure si sono tristemente verificati proprio presso questo Tribunale.

Anche in quell'occasione l'Avvocatura trentina seguì, sia pure, non nascondiamolo, con enorme fatica, ad avere fiducia nella giustizia amministrativa, imponendosi di trasmetterla al Cittadino.

È tuttavia indispensabile che siffatti episodi (che, pur circoscritti, non possono essere dimenticati), non abbiano più a ripetersi. La fiducia del Cittadino – che, al pari del Diritto di Difesa, si palesa come ulteriore vero e proprio elemento di legittimazione del potere giudiziario – non era scontata e non lo sarà in futuro.

La fiducia è concessa quando il sistema giustizia – grazie al quotidiano esempio delle donne e degli uomini che lo attuano – è in grado di dare alla Comunità risposte complessive "credibili".

È notizia di ieri l'intervenuta nuova nomina a Consigliere di questo Tribunale della Dott.ssa Antonia Tassinari, donna riconosciuta per le qualità e capacità organizzative / gestionali e di coordinamento dell'Ufficio del Giudice di Pace della nostra Regione. A lei le nostre congratulazioni, il nostro augurio nel saper al meglio interpretare questa qualificante funzione che per il Cittadino può essere, a volte, anche in questa sede, di esiziale importanza.

Peraltro, la competenza tecnica e il rigore deontologico, riconosciuti unanimemente al Foro trentino, mi inducono ancora, una volta, a ricordare come sia, in ogni caso, auspicabile che le nomine dei Componenti laici del TAR ricadano – come già accaduto – su Avvocati di comprovata esperienza esperti della materia.

Competenza tecnica e rigore deontologico come caratteri che connotano l'Avvocatura trentina, e ne declinano in modo tipico, i ruoli, le prerogative, le funzioni consolidando quella leale iterazione e rispettosa, reciproca, stima fra Avvocatura e Magistratura che da molti anni si "vive" nel nostro territorio giudiziario. Due fattori, tanto necessari quanto imprescindibili, nella determinazione dei risultati che il nostro territorio rassegna.

“La ricchezza di cultura giuridica, che appartiene alla professione forense, è inseparabile dal patrimonio di diritti di cui gode il Paese”. Sono parole del nostro Ministro della Giustizia. Sono e siamo convinti dell’opportunità che anche gli Organi della giurisdizione – ove possibile – possano essere arricchiti di questa Componente.

***** ** *****

Quanto al tema dell’accesso al servizio giustizia, conosciamo la decisione dell’ottobre 2015, con cui la Corte di Giustizia, su questione che era stata sollevata dal nostro Tribunale, ha dichiarato compatibile con la normativa europea il **contributo unificato** previsto dalla Giustizia amministrativa italiana in materia di appalti pubblici. Le decisioni ovviamente si rispettano ma non posso nascondere l’amarezza dell’Avvocatura per un esito certamente destinato a riproporre e causare inevitabili **pregiudizi al diritto di accesso al servizio Giustizia ad una Comunità, che in modo sempre più pregnante, subisce gli effetti di una crisi economica ormai presente anche nel nostro territorio.** L’auspicio è che i Tribunali operino un’interpretazione sostanziale e non meramente formale dell’inciso contenuto nella decisione esaminando l’oggetto dei ricorsi presentati o dei motivi dedotti nel medesimo procedimento così dispensando l’amministrato dall’obbligo del pagamento del contributo giudiziario cumulativo allorquando non si rinvenga un considerevole ampliamento dell’oggetto della controversia già pendente.

È semplicemente iniqua, l’introduzione di “confini”, mascherati da sofistiche grammatiche processuali, che costringano il Cittadino – a causa dei costi molto elevati – in un improponibile pregiudizio all’accesso alla giustizia amministrativa. Si tratta, in sostanza, di tratteggiare concreti presupposti per una giustizia di censo e / o di banale “cassa” da parte dello Stato.

Ciò a maggior ragione ove il cittadino debba subire, impotente un atto della Pubblica Amministrazione, soggetto che, per definizione strutturale e fattuale, è economicamente, organizzativamente e socialmente più forte. Ciò, peraltro, con l’ulteriore effetto di **rendere impunte le illegalità dell’Amministrazione “validando” l’efficacia di provvedimenti illegittimi per difetto di contestazione.**

L’azione proposta avanti al Giudice Amministrativo è sempre un’azione caratterizzata da una propria peculiarità; si direziona necessariamente verso una parte pubblica, ossia una parte che è rappresentativa di una comunità e che è preposta a curarne gli interessi: ogni decisione di un Tribunale Amministrativo necessariamente involge l’agire della Pubblica Amministrazione ed è per questo inevitabilmente destinata a riverbare i propri effetti proprio su quella Collettività che è amministrata dall’ente evocato in giudizio.

***** ** *****

L’anno che andiamo a inaugurare sarà anche l’anno del **processo amministrativo telematico.** L’Avvocatura ha già imparato a sperimentare il processo telematico civile ed è pronta, in un processo sostanzialmente scritto come quello amministrativo, al passaggio, davvero innovatore, dal fascicolo cartaceo a quello virtuale. Crediamo che l’avvio dell’informatizzazione del processo amministrativo debba rappresentare l’occasione per rinnovare ed esaltare quello spirito di collaborazione tra Magistratura, Avvocatura e Funzionari amministrativi, che ha sempre caratterizzato l’operato del Tribunale Amministrativo. La volontà del

legislatore di dematerializzare il processo amministrativo e l'esigenza insopprimibile che anche la giustizia segua il processo d'informatizzazione e, in generale, lo sviluppo tecnologico, ci inducono nell'augurare si tratti di un "vero" processo telematico che non registri – se non nella fase di immediato avvio – il consolidamento di quella prassi difficile da rimuovere nel processo civile delle cd *copia di cortesia*.

Se richieste limitatamente a una prima fase di sperimentazione operativa o in casi particolari e circoscritti, nessuna controindicazione potrà esservi ma, in caso contrario, l'uso sistematico delle copie di cortesia, nella sostanza, si porrà come modello di organizzazione del lavoro frustrante il significato e lo spirito della riforma. Come già accaduto nella giurisdizione civile, l'Ordine degli Avvocati manifesta la piena disponibilità per un dialogo con Magistrati e Funzionari di cancelleria per condividere, specie nella fase iniziale del processo telematico amministrativo, prassi comuni che, nell'interesse del cittadino e secondo criteri di efficienza, semplifichino il lavoro di ciascuno.

In un recente incontro sul processo amministrativo è stato assicurato che Magistrati e Funzionari sono curiosi e pronti a questa sfida, sia sotto il profilo tecnologico, sia nella disponibilità a modificare il tradizionale modo di lavorare. Ecco, un Magistrato "curioso" è ciò di cui ha bisogno la giustizia, non solo amministrativa: curioso non solo di sperimentare le nuove tecnologie ma anche curioso di indagare il fatto, di comprenderlo appieno, di applicarvi la norma interpretandola sempre in modo evolutivo, senza adagiarsi su una giurisprudenza sedimentata talvolta troppo tranquillizzante.

***** *** *****

Con l'auspicio o, meglio, con la convinzione che qui in queste Aule troveremo sempre Magistrati anche curiosi, rinnovo a Lei Presidente Vigotti o, come appare sul sito della Giustizia Amministrativa, Avv. Vigotti, agli altri Magistrati Consigliere Gabricci – che parimenti e ringrazio per il lavoro svolto e saluto con un augurio di un buon prosieguo – Consigliere Chiettini e Consigliere Devigili, al Segretario del TAR Dott. Foradori, a tutto il personale amministrativo gli auguri di un proficuo e sereno atto giudiziario. Confermo la mia disponibilità, dell'Ordine che qui rappresento e di tutti gli Avvocati del Foro, alla collaborazione quotidiana **per il perseguimento di quei fini della giustizia e tutela dell'assistito nelle forme secondo i principi del nostro ordinamento, come recita il solenne impegno che ogni avvocato è chiamato a pronunciare prima di iniziare la propria attività professionale e che è depositato in ciascuno di Noi come propria comune impronta genetica.**

Ringrazio per l'attenzione.

Avv. Andrea de Bertolini